

QUARTIERI

A CURA DI ANTONELLA MARIOTTI

Lingotto

Moi, il Comune rilancia per fermare il degrado

L'idea: canone più basso se l'area sarà usata per finalità sociali

ANDREA ROSSI

L'ultima (o quasi) speranza per salvare le arcate dell'ex Moi da un degrado che sembra inarrestabile è racchiusa in una proposta che oggi il Comune invierà a Parcolimpico, la società mista pubblico-privata che gestisce una parte delle arcate agli ex mercati generali. Una nuova ipotesi per l'area dopo l'accordo di luglio, che aveva gettato le premesse per affidare gli spazi in concessione attraverso una gara pubblica.

L'intesa, confluita in una delibera firmata dagli assessori a Urbanistica, Patrimonio e Cultura, Lo Russo, Pasoni e Braccialarghe, prevedeva una concessione unica per tutta l'area, di vent'anni, a

un canone annuo di 208 mila euro, 137 mila destinati alla città e 72 mila a Parcolimpico. Il bando non è ancora stato pubblicato, ritardo che ha generato più di una incomprensione tra la città e i privati, nonché dentro la stessa amministrazione comunale. L'area, abbandonata da quasi dieci anni, è ormai devastata dai vandali e dall'incuria. Nessuno - né il Comune né Parcolimpico - si è occupato delle manutenzioni e i risultati si vedono, come è apparso ai consiglieri comunali in visita ieri alla struttura.

L'ultima offerta

Il guaio che ha segnato gli ultimi mesi è presto detto: a Palazzo Civico si sono resi conto che chiedere 208 mila euro l'anno per un'area mezza diroccata sarebbe arduo. Si rischierebbe

di mandare la gara deserta. E allora hanno deciso di impostare una nuova piattaforma: un canone variabile, a seconda dell'attività proposta dal nuovo gestore. All'ex Moi è previsto che il 25% della superficie totale possa essere destinato a spazi commerciali. Di questa fetta, il 10% si trova nell'area gestita esclusivamente da Parcolimpico e che non farà parte del bando: spetterà al privato valorizzarla. Sul resto, si partirà dalla stima minima effettuata dal Politecnico, cioè 50 centesimi al metro quadro al mese, ovvero 101 mila euro l'anno, 66 mila alla città e 35 mila a Parcolimpico: questo nel caso che il nuovo gestore usi le arcate per servizi pubblici (cultura, socialità, aggregazione). Da questa soglia iniziale si salirà, fino al massimo di 208 mila, ma solo se il gestore vorrà sfruttare le po-

tenzialità commerciali, valutate 3,5 euro al metro quadro al mese.

Canone variabile

Il canone annuo, dunque, non sarà più fisso a 208 mila euro ma proverà a privilegiare il recupero dell'area e la sua riqualificazione, anche sociale. Se poi ci sarà chi vorrà sfruttarlo anche a fini commerciali, ben venga; ma, poiché probabilmente avrà ricavi maggiori pagherà anche di più.

Ora la palla passa a Parcolimpico, cui spetta accettare o meno la proposta del Comune. Ma è chiaro che il tempo stringe. L'ex Moi non può più aspettare, il degrado avanza giorno dopo giorno. «È uno spettacolo incredibile: devastazione, locali abbandonati, sporcizia, materassi. Un immenso spreco di denaro pubblico. E un fuggi fuggi di responsabilità inaccettabile», attacca Paola Ambrogio di Fratelli d'Italia.



La devastazione avanza

Le arcate dell'ex Moi sono abbandonate da anni e ormai ridotte a un cumulo di rifiuti, sporcizia, esposte a vandalismi di ogni tipo e rifugio per i disperati che ci passano le notti



Cit Turin

Venerdì riapre il cinema Esedra Impianto digitale e poltrone nuove

CHIARA PRIANTE

Rischiava di chiudere per sempre. Fare la fine di tante piccole sale di quartiere, schiacciate dall'arrivo dei multiplex e dalla tecnologia. Ma sullo schermo dell'Esedra, la storica sala di via Bagetti 30, con le sue poltrone verdi e le colonne ai lati, punto di riferimento per intere generazioni a Cit Turin, questa volta è arrivato il lieto fine. Non chiuderà ma riaprirà venerdì con un nuovo impianto audio e un nuovo impianto digitale ad alta definizione e la voglia di andare, ancora, avanti in questa sala da 221 posti costruita negli Anni 50 proprio sotto la chiesa di Gesù Nazareno. Un colpo di reni dei

parrocchiani e di padre Ottorino Vanzagli che, bilanci alla mano, ha cercato una soluzione per far sopravvivere la struttura. Il dubbio era concreto: mollare tutto e chiudere per sempre? La sala non era infatti dotata di digitale, ormai necessario, e necessitava di nuova vita, idee, più energia.

Don Ottorino ha trovato da un lato la forte motivazione dei parrocchiani dall'altro la spalla di un'associazione della Circoscrizione Due, «Distretto Cinema», che già aveva rilevato un altro cinema in difficoltà, il Gobetti di San Mauro. Il matrimonio si è realizzato a settembre. Oltre a nuove tecnologie, Distretto si è impegnata a dare una nuova immagine all'Esedra.

«E' un luogo di cultura e di aggregazione per Cit Turino - dice Fulvio Paganin, presidente di Distretto Cinema - Qui ci vengono le scuole, gli anziani che arrivano a piedi e non vogliono spostarsi, le famiglie la domenica». Niente prime visioni, ma film di qualità a prezzi popolari: «Le famiglie numerose o gli anziani sapranno che, dopo due, tre settimane dall'uscita, troveranno qui i film. Li sceglieremo con attenzione». E il biglietto, invece degli 8-9 euro dei multiplex, costerà 5 euro, con ridotto per over 65 e under 18 a 4 euro. L'Esedra, animato dai padri Dottrinari fino al 1983, poi chiuso dopo la tragedia dello Statuto e nuovamente riaperto nell'ottobre del 1993 da un gruppo di volontari, rialzerà la

saracinesca già questo venerdì, proponendo «Perez», il film con Luca Zingaretti presentato fuori concorso all'ultima mostra del Cinema di Venezia che resterà in cartellone anche sabato e domenica. La novità è rappresentata dal lunedì che diventerà il giorno della retrospettiva: si inizia con la rassegna di film «Torino vista dal cinema» il 27 ottobre con «Profondo Rosso». «Vogliamo che questo sia un polo culturale così: ogni lunedì sino a maggio ci saranno rassegne con film di qualità». La riapertura permette, tra l'altro, di non perdere un'altra eccellenza torinese. Il martedì, mercoledì e giovedì la sala di via Bagetti ospiterà il «Il Pungolo», storico cineclub di Torino, con proiezioni riservate agli associati di questo cinecircolo nato in città nel 1967.

**In via Bagetti**

Venerdì riaprirà la sala parrocchiale con un nuovo impianto audio e immagini digitali ad alta definizione

San Salvario Rifiuti, l'anno prossimo arriva il porta a porta nell'area della movida

F **BEPE MINELLO**

Sono solo «residui» come la burocrazia definisce ciò che è rimasto dei fondi della Provincia per la raccolta differenziata, ma sono oltre 800 mila euro. Una cifra sufficiente, secondo l'assessore all'Ambiente, Enzo Lavolta, per far partire nel 2015 la raccolta porta a porta anche a San Salvario. «Entro un mese e mezzo - ha spiegato ieri davanti colleghi di giunta - prepareremo un piano d'intervento adeguato ai problemi che la raccolta porta a porta comporta in un quartiere come San Salvario dove le strade sono strette ed entrare nei portoni non è agevole».

Dopo la Crocetta

Sarebbe il vero esordio della differenziata nel centro cittadino. Certo, il servizio è già in funzione alla Crocetta, ma i viali e i larghi corsi dell'elegante quartiere hanno facilitato il comunque non semplice lavoro di Amiat. Il piano pluriennale della raccolta differenziata che si estende dal 2014 al 2018 prevede quattro passaggi: il primo alla Crocetta e il secondo a San Salvario dove il progetto complessivo comporta una spesa di 2 milioni: «Intanto iniziamo con 800 mila euro». I problemi del quartiere della movida sono di carattere logistico e viabile «che ci impongono di individua-

re e di dotarci di mezzi adeguati a muoversi in strade strette; che ci spingono ad adottare soluzioni non ancora viste in città», spiega il responsabile dell'Ambiente.

Cassonetti intelligenti

Un esempio può essere quello dei bidoni della spazzatura dotati di sensori in grado di avvertire l'Amia quando sono pieni. E dove sta il vantaggio? «Nel fatto che l'automezzo per lo svuotamento e la raccolta evita giri inutili e inquinanti». Anche il numero e la dislocazione dei cassonetti verrà rivista: «Bisogna ridurli e per alcuni generi di rifiuti si possono immaginare raccoglitori sotterranei». Insomma, il lavoro non manca. A oggi, quasi il 42% della raccolta rifiuti è differenziata con punte, nei quartieri dove la si fa da più tempo come a Campidoglio che tocca vette del 60%.

Non sono numeri indifferenti, a dimostrazione che, nonostante le critiche, il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti a Torino e nella provincia funziona. La prova la si è avuta ieri con la conferma che 20 mila tonnellate di rifiuti di Genova alluvionata finiranno nelle discariche e nell'inceneritore torinese. Una possibilità resa possibile «grazie all'attività di programmazione fatta dalla Provincia anche con la nostra collaborazione - dice Lavolta - che oggi ci permette di stare tranquilli a differenza di tante altre regioni».

2

milioni

La cifra necessaria per completare il servizio di differenziata a San Salvario è di due milioni



REPORTERS